

**«Così chiudiamo»**

## Restauratori in rivolta contro l'esame

Centinaia di piccoli laboratori e botteghe artigiane che rischiano di chiudere i battenti in Lombardia. È la conseguenza dell'esame on line introdotto dal ministero dei Beni culturali, che cancella lustri di esperienza sul campo e chiede competenze che spaziano a 360° gradi dall'economia aziendale alla chimica. I restauratori sul piede di guerra: oggi al Pirellone ci si interrogherà sul futuro del mestiere del restauro, con un convegno (dalle 9.30 in sala Pirelli) al quale parteciperà anche il critico d'arte Philippe Daverio.

A PAGINA 10 D'Amico

Proteste contro il test on line del mistero. Oggi dibattito al Pirellone sulle botteghe d'arte

# «Un esame e perdi il posto» Migliaia di restauratori in rivolta

Restauratori sul piede di guerra, centinaia di piccoli laboratori e botteghe artigiane che rischiano di chiudere i battenti in Lombardia, per colpa dell'esame (on line) introdotto dal ministero dei Beni culturali, che cancella lustri di esperienza sul campo e chiede a chi ha trascorso una vita in bottega competenze che spaziano a 360° gradi dall'economia aziendale alla chimica. Passando per la storia dell'arte, ma questo sembra quasi un optional. Ma si mobilitano anche centinaia di studenti iscritti alle scuole di restauro che rischiano di trovarsi con un diploma inutilizzabile, perché solo tre istituti in Italia - Roma, Firenze e Torino - sono stati individuati per abilitare all'albo che sta per nascere.

Oggi al Pirellone ci si interrogherà sul futuro del mestiere del restauro, con un convegno (dalle 9.30 in sala Pirelli) al quale parteciperanno anche il critico d'arte Philippe Daverio, il Soprintendente Alberto Artoli e docenti dell'Accademia di Belle Arti di Milano e della scuola regionale per la valorizzazione dei Beni culturali di Botticino, Vanda France-

schetti e Alessandro Pedercini. Mentre pendono i ricorsi al Tar contro il decreto attuativo - varato a distanza di 8 anni dall'attesissima legge di riordino - che blinda la categoria dei restauratori, slitta al 30 giugno la possibilità di partecipare al concorso on line. Anche chi auspicava un intervento legislativo per riordinare la materia delicata e complessa (chiunque poteva inventarsi restauratore), perché la figura non aveva riconoscimenti (parificato a falegname o a decoratore-imbianchino quando non edile a seconda che trattasse opere lignee

o quadri antichi o stucchi e affreschi), sottolinea i paradossi del decreto: «Ci sono giovani che hanno lavorato a bottega e che per potersi iscrivere all'albo devono certificare i lavori fatti prima del 2002 - dice Andrea Toniutti, del Comitato «La Ragione del Restauro» - . Non sempre que-

sto è possibile. Una legge ci voleva, per uscire dall'anarchia ma invece di riordinare la materia si è proceduto ad un taglio netto, che comincia dalla formazione. In Lombardia sono almeno 5 mila i

piccoli laboratori, 30 mila in Italia, che lavorano con le Soprintendenze. Nove su dieci rischiano di chiudere».

Più artigianato di eccellenza di questo, sottolineano i restauratori nei loro blog che inondano la rete. La prova una tantum se non sarà superata non potrà essere ripetuta. Ma a chi serve quell'esame? «Cosa dobbiamo dimostrare noi - aggiungono i restauratori - che da decenni collaboriamo con le Soprintendenze contribuendo alla salvaguardia e alla conservazione del patrimonio artistico del Paese, che abbiamo all'attivo molti interventi realizzati sotto la guida della Soprintendenza».

**Paola D'Amico**
